



Funzioni e dispositivi della musica antica. Convegno di studi in memoria di Marco Di Pasquale
Functions and Devices of Early Music. Conference in Memory of Marco Di Pasquale

Conservatorio di musica di Vicenza "Arrigo Pedrollo"
 Chiesa di San Domenico 19-20 aprile 2024

ABSTRACTS

STANISLAV TUKSAR

Commentaries on the unpublished essay of Marco Di Pasquale: *Towards a phenomenology of the dedication in practical music books printed in Italy in the early modern age*

The unpublished text entitled *Towards a phenomenology of the dedication in practical music books printed in Italy in the early modern age* by Marco Di Pasquale encompasses 62 standard pages of the main argument, enlarged by two appendices: a list of music sources and a bibliography. These lists are impressive in themselves: music sources lists 137 music titles published between 1516 and 1674 by various Italian printers, consisting mostly of items by Italian and also by several Franco-Flemish, French and Spanish composers; the bibliography consists of 178 items, authored by far by Italian and Anglo-American musicologists. The argument is articulated in five sections (Contours of the Phenomenon; Dedications; Dedicatées; The Object of Dedication; The Rules of Dedication), preceded by a short introduction.

The main topics of the whole text are the dedicatory letters found in printed music books as mentioned above. Ever since Oliver Strunk published some of them in 1950 as relevant sources for music history, these documents attract scholarly attention, albeit in a wide range from 'nineteenth-century idealistic' approach to contemporary 'Anglo-American neo-positivism', mostly – according to Di Pasquale – "unable to propose adequate conceptual approaches and operational protocols". He suggests that the phenomenon in its entirety is more complex than previously understood, offering a "variety of typology and substance". However, his aspirations in conceiving this text are not directed towards formulating a 'doctrine' or even theory of dedication in its completeness, but, fair enough – as indicated by the title – to offer a phenomenological approach to individual objects as they appear in the researcher's experience, outlining only the general contours of the phenomenon under consideration.

The commentaries will follow the text and its appendices by highlighting the most interesting insights and innovative ideas offered by its author.

Commenti al saggio inedito di Marco Di Pasquale *Towards a phenomenology of the dedication in practical music books printed in Italy in the early modern age*

Il saggio inedito di Marco Di Pasquale *Towards a phenomenology of the dedication in practical music books printed in Italy in the early modern age* comprende 62 pagine sull'argomento principale e, in appendice, l'elenco delle fonti con la bibliografia. Di per sé queste ultime sono impressionanti: 137 libri stampati tra il 1516 e il 1674 da diversi editori italiani, che contengono soprattutto opere di maestri italiani, ma anche di francofiamminghi, francesi e spagnoli; la bibliografia si compone di 178 scritti in gran parte di musicologi italiani e angloamericani. Il tema è articolato in cinque sezioni ("Contorni del fenomeno", "Dediche", "Dedicatari", "L'oggetto della dedica", "Le regole della dedica"), precedute da una breve introduzione.

L'argomento principe del lavoro è costituito dalle lettere dedicatorie edite nei libri di musica a stampa dianzi menzionati. Sin da quando Oliver Strunk ne pubblicò alcune nel 1950, quali fonti di rilievo per la storia della musica, tali documenti attirano l'attenzione degli studiosi. Il loro orientamento copre una vasta area speculativa, dall'idealismo del Novecento sino al corrente neopositivismo angloamericano, ma, come afferma Di Pasquale, costoro "non avanzano approcci concettuali adeguati alla materia, né forniscono i protocolli operativi". L'autore sostiene che, nella sua interezza, il fenomeno è assai più complicato di quanto si è creduto, e a provarlo è la numerosità delle tipologie e dei contenuti. Tuttavia, egli non aspira a formulare una dottrina o una teoria della dedica, bensì, come recita il titolo dell'articolo, intende offrire un approccio



fenomenologico a fronte di una ricerca condotta su singoli oggetti problematici, sottolineando la loro appartenenza a un quadro comportamentale il cui profilo è molto ampio.

I commenti al testo e alle appendici mirano a evidenziare gli aspetti più interessanti dello studio e le idee innovative dell'autore.

GIOVANNI DI STEFANO

Violari e liutari tra Cinque e Seicento negli atti notarili dell'Archivio di Stato di Palermo

L'intervento presenta alcuni dei risultati emersi dalle ricerche sui liutai attivi nella capitale siciliana tra la seconda metà del XVI secolo e i primi anni del secolo successivo. L'indagine archivistica ha consentito l'identificazione di un numero assai significativo di *liutari*, *violari* e *chitarrari*, finora del tutto ignoti ai repertori bibliografici, la raccolta di dati su alcune delle principali tipologie di strumenti prodotti in Sicilia nel periodo in oggetto e l'acquisizione di informazioni sulle relazioni intercorse in ambito liutario con altri centri italiani, tra cui Venezia e Napoli.

Viol and lute makers between the 15th and 16th centuries in the notarial records of the State Archives of Palermo

The paper reveals significant findings from research on luthiers active in Palermo during the second half of the 16th century and the beginning of the 17th century. Through archival investigation, a notably substantial number of lute, viol, and guitar makers have been identified, previously unknown to literature. This research involves collecting data on some of the primary instrument types made in Sicily during the specified period, along with gaining insights into the relationships within the luthier community with other Italian centres, including Venice and Naples.

COSIMA CHIRULLI - GIULIANA MONTANARI

Considerazioni sulle collezioni medicee granducali di cordofoni a tastiera a pizzico, di organi e di strumenti meccanici: genesi, gestione e dispersione (secoli XVII-XVIII)

La storia dello strumentario mediceo-lorenese è stata tracciata in primo approccio nel 2001 da Marco Di Pasquale e Giuliana Montanari. La successiva elaborazione delle voci d'archivio e le pubblicazioni a esse inerenti permettono ora di offrire un quadro molto più ampio della collezione granducale toscana nei vari momenti della sua esistenza. L'intervento si concentra su alcuni particolari tipologie strumentali (strumenti automatici, organi di corte e cordofoni a tastiera a pizzico), allo scopo di illustrare le lacune che possono essere colmate, e la loro influenza sul significato storico della collezione (non solo per l'Italia ma anche per l'Europa). Successivamente, come era nelle intenzioni di Marco, verrà affrontata la stesura di un contributo esteso anche alle altre categorie organologiche presenti nella collezione, proseguendo il lavoro iniziato nel 2001.

Considerations on Medicean Grand Ducal collections of keyboard and plucked cordophones, organs and mechanical instruments: genesis, keep and dispersal (17th-18th centuries)

The history of the Medicean-Lorenese musical instruments collection was first traced by Marco di Pasquale and Giuliana Montanari in a 2001 article. Subsequent studies of archival sources and related publications allow a much more detailed picture of the Tuscan Grand Ducal collection throughout its existence. Focusing on a few specific categories of instruments (automated instruments, court organs, keyboard and plucked chordophones), the contribution points out several areas of the old article that can be expanded upon and their significance on the wider historical impact of the collection itself (not just for Florence and Italy but for Europe as well). In the future, as was Marco's intention, such analysis will be extended to all organological categories in the collection that still need an update, in the hope of producing a more complete follow-up of the 2001 article.

**PAOLO FABBRI****Il *Dialogus Annuntiationis*: musica e canone figurativo**

Don Romano Micheli, pugnace alfiere della tradizione di contrappunto artificioso contro la voga dilagante delle ariette monodiche, nel 1625 'sceneggiò' il suo *Dialogus Annuntiationis* sotto forma di devoto 'fumetto' musicale per iniziati. Questa comunicazione si propone di segnalare la fonte iconografica utilizzata per tale opera.

The *Dialogus Annuntiationis*: music and pictorial canon

Don Romano Micheli, a pugnacious standard-bearer of the tradition of artificial counterpoint against the widespread vogue of monodic arias, 'scripted' his *Dialogus Annuntiationis* in 1625 in the form of a devout musical cartoon for experts. This communication aims to highlight the iconographic source used for this work.

STEFANO LORENZETTI**La durezza della vita, l'irruzione della grazia. Chiose all'autobiografia di Lodovico Zacconi, un monaco-musico nell'Italia del Cinquecento**

L'autobiografia di un monaco del XVI secolo è cosa rara e preziosa, pressoché unica. Forse, però, il termine autobiografia non è il più adatto a descrivere l'operazione compiuta da Lodovico Zacconi, meglio chiamarla, infatti, con le parole che lui stesso ha usato: *Vita [...] scritta di proprio pugno*, poiché se il primo termine, termine moderno, peraltro, pare focalizzarsi sul soggetto che scrive, l'espressione utilizzata da Lodovico, invece, enfatizza la vita, la vita auto-raccontata, la vita che, tramite la narrazione, si costituisce in 'forma di vita'. Quale forma, dunque, egli ha voluto dare alla sua vita? Tale domanda ne implica subito un'altra: chi era Lodovico Zacconi? Una risposta appare certa, almeno sul piano dell'identità riconosciuta pubblicamente: Zacconi era un monaco eremitano dell'ordine di Sant'Agostino, tutto il resto, invece, rimane piuttosto incerto, e tale incertezza pare restituirla anche la lettura stessa della sua *Vita*, poiché se Zacconi è stato cantore e teorico musicale è stato anche molto altro come testimonia la sua produzione letteraria così vasta ed eterogenea da suscitare, ancor oggi, ammirazione e stupore. Il tentativo è di restituire qualche testimonianza dell'uomo al di là e oltre al musico, poiché indagare quell'oltre serve anche a comprendere il modo con cui ha costruito la sua relazione con la musica.

The rigors of existence, the incursion of Grace: annotations on the autobiography of Lodovico Zacconi, a monastic musician in sixteenth-century Italy

The autobiography of a sixteenth-century monk is a rare and precious thing, almost unique. However, the term "autobiography" may not be the most suitable to describe the undertaking of Lodovico Zacconi; it is better to call it, in fact, with the words he himself used: *Life [...] written in one's own hand*. While the first term, a modern term, seems to focus on the subject who writes, the expression used by Lodovico, instead, emphasizes life, life self-narrated, life that, through narration, takes shape as a "form of life". What form, then, did he want to give to his life? This question immediately implies another: who was Lodovico Zacconi? One answer seems certain, at least on the level of publicly recognized identity: Zacconi was a hermit monk of the Order of Saint Augustine; everything else, however, remains rather uncertain, and such uncertainty seems to be reflected in the reading of his *Life* itself because if Zacconi was a singer and music theorist, he was also much more, as evidenced by his extensive and heterogeneous literary production, which still today elicits admiration and astonishment. The attempt is to provide some testimony of the man beyond and besides the musician since investigating that beyond also helps to understand how he constructed his relationship with music.

**RODOLFO BARONCINI****Un teatro "fatto per la musica" (Venezia 1610). Il teatro Milani e il contesto musicale lagunare della prima decade del Seicento**

Il contributo, dopo una sintetica presentazione dei nuovi orientamenti musicali emergenti a Venezia nel corso della prima decade del Seicento e del loro contesto sociale e mecenatesco di riferimento, prende in esame la breve e sorprendente storia del «teatro» Milani: una scena in piena regola allestita nella residenza di una facoltosa famiglia di mercanti e produttori di «zuccari», funzionale all'esecuzione delle nuove pratiche a voce sola accompagnata e, in generale, della musica concertata vocale e strumentale a una e più voci e continuo. Frutto di una ricerca ancora in corso, la relazione cercherà di evidenziare il significato e le conseguenze di una siffatta operazione, in cui la realizzazione di uno spazio sonoro ad hoc per la «nuova musica» appare strettamente connessa con i bisogni identitari e di ascesa sociale della classe cittadina veneziana.

A theatre "made for music" (Venice 1610): the Milani Theatre and the lagoon musical context of the first decade of the seventeenth century

The paper, after illustrating the new musical trends emerging in Venice during the first decade of the seventeenth century and their social and patronage context, examines the brief and astonishing story of the Milani 'theatre': an actual stage set up in the residence of a wealthy family of merchants and "zuccari" (sugar) producers, functional to the performance of the new music for accompanied solo voice and, in general, of the vocal and instrumental music for one and more voices and continuo. The result of a research that is still ongoing, the paper will try to highlight the significance and consequences of such an operation, reconnecting its meaning to the considerable developments that had taken place shortly thereafter in the musical and theatrical field in the Venice of the next three-four decades

JOHN WHENHAM**The musical hinterland to Simonetti's *Ghirlanda sacra* (1625)**

The *Ghirlanda sacra*, published in 1625 by Leonardo Simonetti, a castrato soprano in the choir of San Marco, Venice, has entered music history as the first anthology of solo motets printed in the seventeenth century. In this paper I shall consider the range of styles represented by the works that it contains, what they might reveal of the reception of the new *concertato* sacred music in Venice, and how representative its contents are of solo motets being sung in the city's churches during the first two decades of the seventeenth century.

Il retroterra musicale della *Ghirlanda sacra* di Simonetti (1625)

La *Ghirlanda sacra*, pubblicata nel 1625 da Leonardo Simonetti, soprano castrato del coro di San Marco a Venezia, è entrata nella storia della musica come la prima antologia di mottetti solisti a voce sola stampata nel XVII secolo. In questa conferenza prenderò in considerazione la gamma di stili rappresentati dai brani in essa contenute, cosa potrebbero rivelare sulla ricezione della nuova musica sacra concertata a Venezia, e quanto i suoi contenuti siano rappresentativi dei mottetti solistici cantati nelle chiese della città durante i primi due decenni del XVII secolo.

ARNALDO MORELLI***Vera effigies*. Le raccolte di ritratti dei musicisti e la nascita della storiografia musicale**

La recente pubblicazione del catalogo dei ritratti conservati nel Museo della Musica di Bologna ha consentito di mettere a fuoco la storia della quadreria di Giambattista Martini, che ne costituisce il nucleo. Con la raccolta dei ritratti di musicisti, tanto del suo tempo che del passato, Martini mirava ad integrare la raccolta di materiali bibliografici e documentari portata avanti in vista della stesura della sua *Storia della musica*, avendo anche il proposito di corredare con un ritrattino le biografie dei musicisti previste in un tomo conclusivo dell'opera. Tuttavia, la quantità di ritratti accumulata oltrepassò le esigenze del piano editoriale



immaginato dal musicista bolognese, e la collezione riuscì ad acquisire di per sé una diffusa rinomanza, riverberando ulteriore prestigio sul suo possessore, come pure sui personaggi immortalati nella cospicua galleria.

Allo scopo di chiarire il senso della collezione martiniana, la relazione intende presentare, prima di tutto, i casi poco noti di alcune precedenti simili raccolte, molto più piccole ma significative dal punto di vista storico. Tali raccolte si collocano, non tanto nel solco delle gallerie degli uomini illustri, quanto piuttosto in quello delle iconoteche dei membri di un particolare gruppo sociale — ecclesiastico, familiare, accademico o professionale — di cui si voleva conservare memoria, conferendo prestigio a coloro che le conservavano. La relazione si propone di dimostrare come il raccogliere ritratti di musicisti illustri, del passato e del presente, sia il segno di un'avvenuta consapevolezza storica della propria arte da parte del musicista che li colleziona. I ritratti assumono, dunque, la funzione di documenti storici, diventando così semi della nascente storiografia musicale.

Vera effigies: The musician portrait collections and the birth of music historiography

The recent catalogue of portraits kept in the Music Museum of Bologna has allowed us to focus on the history of Giambattista Martini's portraits gallery, which constitutes its nucleus. Martini's aim was to integrate his *Storia della musica* with the biographies of musicians and their portraits. However, the big amount of portraits gathered exceeded the needs of the editorial plan conceived by the Bolognese theorist, and the collection acquired widespread renown in itself, reverberating further prestige on its owner, as well as on the musicians immortalised in the gallery.

In order to clarify the meaning of Martini's collection, the paper explains first of all the little-known cases of some previous similar collections, much smaller but significant from a historical viewpoint. These collections should be placed, not so much in the context of the galleries of illustrious men, but rather in that of the galleries of the members of a particular social group — ecclesiastical, family, academic or professional — whose memory they wanted to preserve, conferring prestige on those who they owned. The paper aims to demonstrate how collecting portraits of illustrious musicians, from the past and present, is a sign of the historical awareness of his own art by the musician-collector. The portraits therefore take on the function of historical documents, thus becoming the seeds of the musical historiography.

VJERA KATALINIĆ

The geography of the virtuoso violinist and composer. Giovanni Giornovich (Jarnovich) *globetrotter*: The places and institutions of European concertism

In the focus of the paper are the 18th-century institutions, where the itinerant violin virtuoso Jarnovich/Giornovich (1747-1804) gave his concerts – from Paris, via German centres, to London, Stockholm to St Petersburg. Some of them were private (or semi-private), but could still be observed as institutions, such as some popular salons, or aristocratic courts in various lands. However, public institutions of that time were more challenging for this introspection, because they reflected the transformations of the society, wellbeing of the citizens and attractive issues for the virtuosi of the time. On the other hand, these institutions will be considered as nodes, as meeting-points of musicians, and thus the possible places of mutual influences.

Giornovich serves here as a model of a self-possessed *globetrotter*, but all of the features of his career can be applied to some of his contemporaries, such as his teacher Antonio Lolli, or his rival Giovanni Battista Viotti.

La geografia del violinista virtuoso e compositore. Giovanni Giornovich (Jarnovich) *globetrotter*, I luoghi e le istituzioni del concertismo europeo

Il contributo si concentra sulle istituzioni del diciottesimo secolo, ove si esibì il violinista virtuoso Ivan Jarnovich/Giornovich (1747-1804) — da Parigi ai centri tedeschi più importanti, a Londra, Stoccolma e a Pietroburgo. Alcune di queste erano private o semiprivato, ma in tale contesto dovrebbero essere considerate come istituzioni sia alcune sale per la gente comune, sia le corti aristocratiche di vari paesi. Ciò nonostante,



le istituzioni pubbliche erano le più adatte all'ascolto introspettivo, in quanto rispecchiavano le trasformazioni sociali in atto e il benessere della classe cittadina, ed erano le più attraenti per i virtuosi del tempo. Peraltro, tali istituzioni saranno considerate come punti di riferimento e di incontro tra musicisti, e quindi luoghi di influenze reciproche.

Giornovichi funge qui da modello esemplare di globetrotter libero e padrone di sé, anche se tutte le modalità della sua carriera si possono individuare in alcuni suoi contemporanei, quali il suo mentore Antonio Lolli, o il suo rivale Giovanni Battista Viotti.

CARLIDA STEFFAN - LUCA ZOPPELLI

La *longue durée* de l'Ancien régime. Protezioni, dediche e strategie di promozione nell'Ottocento operistico italiano

Si ritiene generalmente che le dinamiche di protezione, promozione e mecenatismo connesse alla pratica della dedica – studiata nel libro postumo di Marco Di Pasquale – riguardino soprattutto le società di *ancien régime*, e vengano rimpiazzate, nell'Ottocento, da pratiche e percorsi di natura più istituzionale. Numerose ricerche recenti, però, dimostrano la permanenza, nell'Italia preunitaria, di forme apparentemente arcaiche di protezione aristocratica, clientelismo e raccomandazione. Inoltre iniziamo a capire l'importanza di figure che pur non rivestendo ruoli istituzionali erano in grado di attivare reti di relazioni a cavallo fra il mondo aristocratico e quello professionale dello spettacolo musicale. Le strategie di dedica delle riduzioni a stampa e delle numerose romanze da salotto composte dagli operisti dell'epoca ci permettono una visione più realistica del funzionamento del sistema.

The *longue durée* of the Ancien régime. Protections, dedications, and promotion strategies in nineteenth-century Italian operatic world

It is generally believed that the dynamics of protection, promotion and patronage connected to the practice of dedication - studied in Marco Di Pasquale's posthumous book - concern above all *ancien régime* societies, and were replaced, in the nineteenth century, by institutional practices and careers. However, recent studies demonstrate the permanence, in pre-unification Italy, of apparently archaic forms of aristocratic protection, clientelism, and recommendation. Furthermore, we are beginning to understand the importance of figures who, despite not holding institutional roles, were able to activate networks of relationships between the aristocratic world and the professional world of opera. The dedication strategies of the printed vocal scores and of the numerous parlor songs written by operatic composers allow us a more realistic vision of how the system worked.

IVANO CAVALLINI

La diffusione della teoria di Herbert Spencer in Italia e l'evoluzionismo di Oscar Chilesotti

Associato al positivismo, in Italia l'evoluzionismo di Herbert Spencer influenzò sia gli scrittori, sia gli storici della letteratura. Tra il 1901 e il 1910 la casa editrice Bocca fece tradurre otto opere di Spencer e tre dei seguaci inglesi e americani del filosofo. Il noto musicologo Oscar Chilesotti, in qualità di collaboratore della "Rivista Musicale Italiana" edita da Bocca, scrisse l'articolo *L'evoluzione nella musica* (1898), poi trasformato in libro nel 1911. Dopo la lettura dei *First principles*, tradotti in italiano nel 1888, Chilesotti usò le teorie di Spencer per dare una sistemazione cronologica ai vari generi di musica, per definire il passaggio dalla modalità alla tonalità, e infine per provare la ricorrenza di alcuni temi in diversi stili compositivi nel corso dei tempi. Egli descrisse la storia della musica come una forma di sviluppo dal semplice al complesso, ove alcuni elementi primigeni resistono anche nelle fasi più avanzate. Tuttavia, il prevalente punto di vista stilistico nella sua visione storica fu di nocumento ad una periodizzazione oggettiva.

The spread of Herbert Spencer's theory in Italy and the evolutionism of Oscar Chilesotti

Coined by Herbert Spencer, the theory of evolution crossed Italian positivism and influenced both novelists and historians of literature. From 1901 to 1910, the publishing house Bocca translated eight works of



Spencer and other three oeuvres of his American and English followers. The renowned musicologist Oscar Chilesotti, a collaborator of Bocca's *Rivista Musicale Italiana*, published in the same periodical the article 'L'evoluzione nella musica' (1898), transformed into a book in 1911. Attracted by the *First principles*, translated into Italian in 1888, Chilesotti used Spencer's theory in several ways: to attempt the chronological arrangement of various types of music, to define the transition from modality to tonality, and to study the transformations of a tune into different styles through time. So that he described the history of music as a series of genetic mutations, from simple to complex, in which the original elements are retained even in their later, advanced forms. Nevertheless, the prevailing stylistic viewpoint was unfavorable to an objective periodization.